

# Il fondo di libri antichi del Museo Ciäsa Granda di Stampa

Autor(en): **Tognina, Andrea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **75 (2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57305>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ANDREA TOGNINA

## Il fondo di libri antichi del Museo Ciäsa Granda di Stampa

*Nell'ambito del progetto «Repertorio dei fondi antichi a stampa conservati in Svizzera», finanziato dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica, il settore ricerche della Pro Grigioni Italiano, in collaborazione con la Società Storica Val Poschiavo, ha promosso nel 2004 la realizzazione di alcune schede sulle collezioni pubbliche di libri antichi nel Grigioni italiano. In questo numero dei QGI presentiamo una rielaborazione della scheda relativa alla biblioteca del Museo Ciäsa Granda di Stampa. Nei prossimi numeri seguiranno due articoli sulle biblioteche dell'Archivio parrocchiale di Soazza e dell'Archivio parrocchiale di San Vittore Mauro a Poschiavo.*

Le origini del fondo librario del Museo Ciäsa Granda di Stampa risalgono alla fondazione del museo, negli anni Cinquanta del secolo scorso<sup>1</sup>. Nei cinquant'anni trascorsi dall'acquisto dell'edificio cinquecentesco da parte della Società Culturale Bregaglia, la biblioteca, pur senza un piano specifico di sviluppo, è cresciuta notevolmente, grazie soprattutto a numerose donazioni private. Nella sua sezione contemporanea, la biblioteca – ospitata in una sala al secondo piano del museo – offre una panoramica abbastanza esaustiva delle opere di autori di origini bregagliotte e della pubblicistica dedicata alla Val Bregaglia. La raccolta è suddivisa in otto sezioni: libri antichi e archivio, letteratura, musica, pubblicazioni scolastiche, scienze naturali, storia, opere del dantista Giovanni Andrea Scartazzini, biblioteca generale.

La natura museale del fondo ha conferito sin dall'inizio un ruolo importante ai libri antichi, utilizzati anche a fini espositivi. Poco meno di un terzo della biblioteca è costituito da opere pubblicate tra il XVI e il XIX secolo. Le donazioni sono state purtroppo smembrate, per essere riorganizzate secondo criteri tematici o estetici, per cui risulta

---

<sup>1</sup> Per informazioni sul museo, cfr. la *Guida al museo di valle Ciäsa Granda*, a cura di Remo Maurizio, Stampa 1990.

difficile risalire alla composizione originaria dei fondi di provenienza. Neppure l'inventario dei libri realizzato nel 2001 ne permette la ricostruzione. Solo in alcuni casi il nome del proprietario o del donatore appare sulle prime pagine del libro.

Nonostante questi limiti, il fondo di libri antichi del Museo Ciäsa Granda costituisce una testimonianza preziosa della circolazione e dell'uso dei libri in Val Bregaglia tra Cinquecento e Ottocento. L'importanza del tutto particolare del fondo è data dalla peculiare situazione linguistica e confessionale della Bregaglia, unica valle di lingua italiana che nel XVI secolo aderì nella sua totalità alla Riforma (nella vicina Val Poschiavo i riformati costituivano una minoranza, mentre nelle Valli valdesi, in Piemonte, la lingua di comunicazione era il francese). Date le premesse, non stupisce che i libri di argomento religioso siano la categoria più ampiamente rappresentata. Degna di nota è anche la forte presenza di pubblicazioni in tedesco (il 26% dei libri antichi), che riflette la posizione geografica e culturale della Bregaglia, valle di transito aperta a sud su Chiavenna, importante snodo di traffici transalpini, ma fortemente legata per ragioni politiche e confessionali alle aree nordalpine dello Stato delle Tre Leghe e della Svizzera.

La biblioteca conserva 1150 opere a stampa, per un totale di 1192 volumi, oltre a 48 volumi in fotocopia<sup>2</sup>. Due terzi delle opere conservate nella biblioteca sono state stampate dopo il 1900. Il vero e proprio fondo antico conta 357 opere, di cui 6 stampate nel XVI secolo, 20 nel XVII secolo (in un caso la datazione è però incerta), 130 nel XVIII secolo (in due casi la datazione è incerta), 197 nel XIX secolo. Per 4 opere non è stato possibile stabilire con certezza il secolo di stampa. Il maggior numero di opere nel fondo di libri antichi (244) è in lingua italiana, 92 opere sono scritte in lingua tedesca, 8 in francese, 3 in romancio, 2 in latino, una in polacco. Vi sono poi alcune opere bilingui e trilingui: italiano-tedesco (4), latino-tedesco (2) e italiano-latino-tedesco (1).

## Descrizione sistematica del fondo

### *Religione*

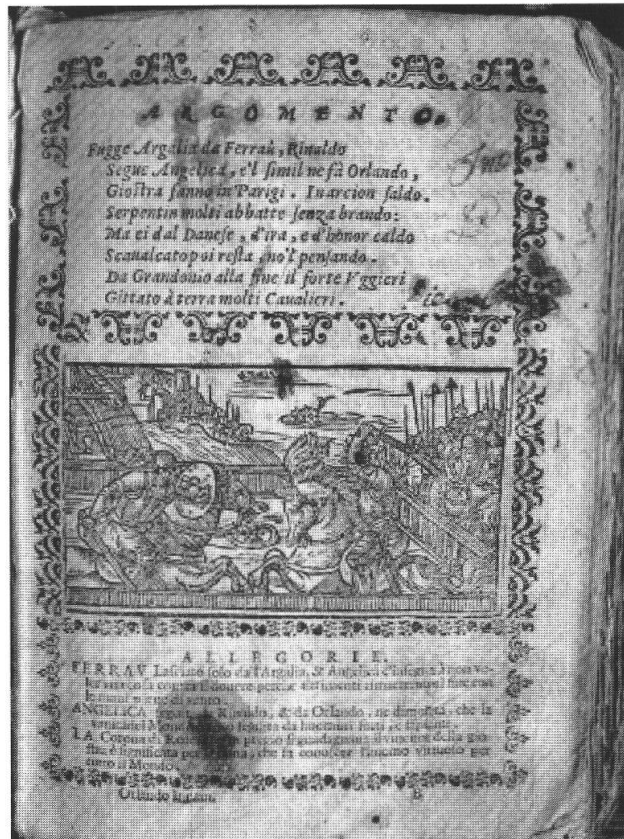
Quasi la metà dei libri (174) che compongono il fondo antico è di argomento religioso. La Riforma, anche nei Grigioni, aveva posto la Bibbia al centro del suo discorso teologico, investendo molte energie nella traduzione in volgare dell'Antico e Nuovo Testamento. Nella biblioteca della Ciäsa Granda si trovano 22 traduzioni dei testi biblici, di cui 19 in italiano e 4 in tedesco. Tra di esse va ricordata innanzitutto la traduzione italiana classica, ad opera del teologo ginevrino di origini lucchesi Giovanni Diodati. Nella biblioteca sono presenti due esemplari della seconda edizione integrale della Bibbia, con gli ampi commenti dello stesso Diodati (Ginevra 1641), oltre a due esemplari della traduzione del Nuovo Testamento pubblicata a Haarlem nel 1665 e a varie edizioni ottocentesche, sia dell'intera Bibbia, sia del Nuovo Testamento. Il fondo conserva anche quattro esemplari

<sup>2</sup> Il conteggio complessivo dei volumi conservati nella biblioteca è stato compiuto sulla base dell'inventario dattiloscritto realizzato nel 2001 e successivamente aggiornato. I dati da esso ricavati sono approssimativi. Le cifre relative al fondo antico sono invece state verificate direttamente sugli scaffali.



Frontespizio della seconda edizione (1641) della Bibbia di Giovanni Diodati

Pagina dell'Orlando innamorato di Matteo Boiardo, in un'edizione seicentesca che riprende il testo della versione riveduta di Ludovico Domenichi



della versione italiana del Nuovo Testamento pubblicata nel 1709 a Coira da Hans Jacob Schmid (edizione riveduta della Bibbia ginevrina stampata nel 1562 da Francesco Durone) e due edizioni del Nuovo Testamento nella traduzione dell'arcivescovo di Firenze Antonio Martini (Livorno 1818 e Londra 1821). Fra le traduzioni in tedesco della Bibbia vi sono tre edizioni settecentesche del Nuovo Testamento (Zurigo 1709, 1745 e 1766), e un'edizione ottocentesca della Bibbia di Lutero (Colonia 1858). Una Bibbia senza frontespizio, quasi certamente settecentesca, non ha potuto essere identificata con certezza. Potrebbe trattarsi della revisione della Diodati di Matthias von Erberg (Norimberga 1711).

L'importanza data dalla Riforma ai testi biblici si rispecchia anche nella produzione di antologie e riassunti dei racconti biblici, a scopi prevalentemente didattici. Nella Ciäsa Granda si trovano 15 opere di questo genere (7 del XVIII, 8 del XIX secolo). Tra di esse si possono menzionare le *Due volte cinquant'e due lezioni sacre* di Johann Huebner, presenti in due edizioni (Scuol 1743 e Coira 1785), *Le storie bibliche ad uso della gioventù* di Johann Peter Hebel (Coira 1829) e la *Storia sacra del Vecchio e Nuovo Testamento* di Gabriello Martinelli (Samedan 1885).

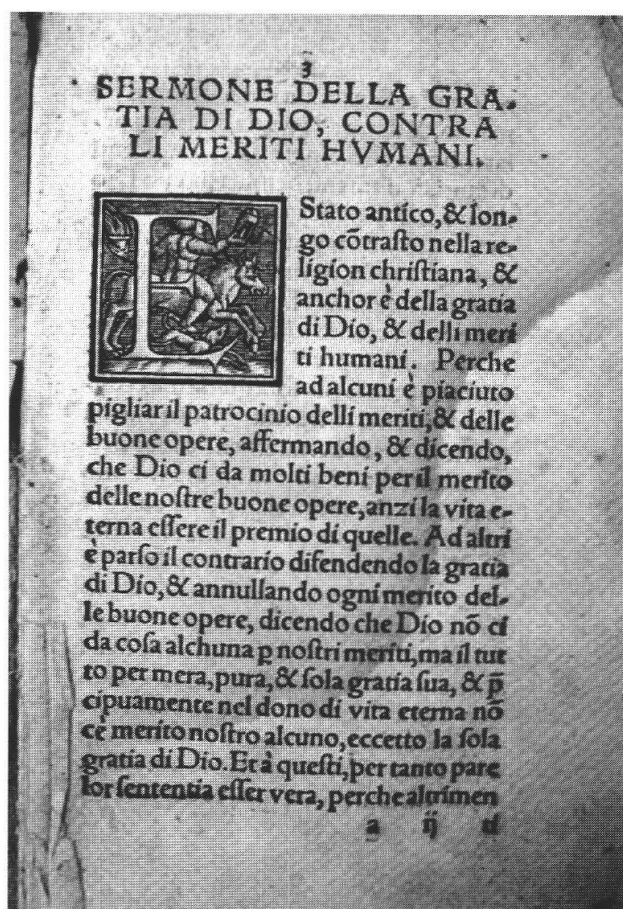


Relativamente poche sono le raccolte di sermoni: 9 opere, tra cui due cinquecentesche. Particolarmente interessante è *Uno pio et utile sermone della gratia di Dio* del riformatore di Chiavenna Agostino Mainardo, stampato nel 1552, forse nella Tipografia Landolfi di Poschiavo, in appendice al *Trattato dell'unica et perfetta satisfattione di Cristo*, dello stesso autore (che nella biblioteca manca). La seconda opera cinquecentesca è il *Seelenschatz* di Paul Jenisch, predicatore di corte del principe elettore di Sassonia (Jena 1595). Fra le altre raccolte di sermoni, tutte settecentesche, si possono segnalare ancora le *Finezze eucaristiche* del gesuita Simone Bagnati (Napoli 1723), la *Storia della santissima passion* di Gianjacopo Rota (Lindau 1751), la *Neue Sammlung einiger Predigten* di Johannes Andreas Cramer, predicatore di corte in Danimarca (Lipsia 1766), e le *Sei prediche* dello stesso autore, stampate in traduzione italiana a Coira nel 1780.

Alla categoria dei catechismi sono ascrivibili 25 opere, di cui due cinquecentesche, 9 edizioni settecentesche e 12 ottocentesche. Di particolare interesse è il *Sommario de la Religione Christiana*, stampato a Ginevra da Fabio Todesco nel 1561, un'opera oggi molto rara, destinata alla propaganda protestante in Italia. Lo stesso scopo perseguiva un altro libro, ben più noto, presente nella biblioteca: il *Catechismo di Calvino*, nella versione italiana di Nicolao Balbani (Ginevra 1566). Fra le opere settecentesche va segnalata l'edizione zurighese del 1739 – in italiano – del fortunato *Catechismo* di Stefan Gabriel, un'opera pubblicata per la prima volta in romancio nel 1611 e più volte ristampata, presente nella biblioteca anche con un'edizione italiana riveduta del 1812. Degni di nota pure l'anonimo *Idée abrégée de la véritable religion* (Utrecht 1734), il *Compendio dell'istoria sacra e del catechismo* del teologo neocastellano Jean Frédéric Ostervald (Lindau 1754) e *La Confessione Elvetica, ossia manifestazione della vera fede* (Coira 1777), traduzione in italiano dei principi fondanti della chiesa protestante svizzera. Per l'Ottocento si può ricordare infine il *Catechismo cristiano* di Johann Peter Hebel (Coira 1831).

Nell'ambito dell'apologetica (10 opere, di cui 2 del XVII, 7 del XVIII e 1 del XIX secolo) sono da annoverare innanzitutto i lavori del pastore di Soglio Giacomo Picenino, instancabile difensore della causa riformata. Nel fondo sono conservati esemplari della sua *Apologia per i riformatori e per la religione riformata* (Coira 1706), della *Concordia del matrimonio e del ministerio* (Zurigo 1709) e del *Trionfo della vera religione* (Ginevra 1712). L'*Apologia* rispondeva in particolare ai testi antiprotestanti del minorita Francesco Panigarola, collaboratore di Carlo Borromeo. E proprio di Panigarola la Ciäsa Granda custodisce un'edizione fiorentina del 1714 delle *Lezioni sopra i dogmi*, opera volta a confutare le tesi di Calvino. Da segnalare inoltre un'edizione, purtroppo mutila, della *Comunione con Iesu Cristo* di Jean Mestrezat, nella traduzione dell'esule valtellinese e pastore in Bregaglia Vincenzo Paravicino (Ginevra 1637) e l'*Examen placidum et Othodoxum Rationum conversionis Joh. Georgii Rhaeti* (Zurigo 1668) di Johann Jacob Vedrosio. Per il Settecento si possono ricordare ancora i *Brevi rischiaramenti* di Paolo Lorenzini, un cappuccino passato temporaneamente alla Riforma, che soggiornò in Val Poschiavo (Scuol 1761).

Una sezione consistente (29 opere, di cui 4 del XVII, 13 del XVIII e 12 del XIX secolo) è formata da libri di preghiere e da altri testi destinati alla pietà domestica. Tra di essi vi sono il *Compendio dei sospiri passionali* (Zurigo 1688), l'*Habito festoso della Sposa di Cristo* (s.d.) e la terza edizione del *Vestimento per le nozze dell'Agnello* (Coira 1816) di Giacomo Picenino. Dello sforzo editoriale a sostegno delle comunità riformate di lingua



Pagina di Uno pio et utile sermone della gratia di Dio di Agostino Mainardo (1552)



Frontespizio del Theatro del mondo di Abraamo Ortelio (1655)

italiana dei Grigioni fra XVIII e XIX secolo testimoniano anche la traduzione in italiano della *Pratica di pietà* del puritano inglese Luigi Bayli (Lewis Bayly), stampata a Coira nel 1710, *Il cristiano nel continuo esercizio della santa orazione* di Gianjacopo de Rota (Lindau 1751), le *Preghiere cristiane* di Nicolò Clalgüna, pastore a Soglio (Coira 1817), *La devozione domestica* di Otto Carisch (Coira 1853). Fra le opere in tedesco da ricordare inoltre le *Geistliche Erquickstunden* di Heinrich Müller, uno dei precursori del pietismo (Francoforte 1717) e *Eines Christen Reisen nach der seeligen Ewigkeit* del battista inglese John Bunyan (Amburgo 1752; presente anche con un'edizione italiana: Firenze 1883).

Numerose sono anche le raccolte di salmi e inni sacri per il canto comunitario (42 opere, di cui 2 del XVII, 27 del XVIII, 10 del XIX e 3 senza data). Per quel che riguarda le due edizioni seicentesche, si tratta dei *Sacri salmi di David*, messi in rima da Giovanni Diodati (Haarlem 1664), e di *Heilige Christen-Freüd* di Narziss Rauner (Augsburg 1687). Per il Settecento vanno ricordati soprattutto gli innari pubblicati in Engadina e in Bregaglia: *Li CL Sacri Salmi di Davide* tradotti dal pastore Andrea G. Planta, più tardi bibliotecario al British Museum di Londra, su musiche di A. Lobwasser (Strada 1740), i *Canti spirituali per diverse feste* (Soglio 1753), *Li Salmi di David in metro toscano* (Soglio 1753 e, in una seconda edizione, Vicosoprano 1790), le *Canzuns spirituaelas* di Giovanni Battista Frizioni (Celerina 1765, in romancio), i *Cantici spirituali* (Vicosoprano 1789).

La pubblicazione di libri di canto per le comunità riformate grigionitaliane proseguì anche nell'Ottocento: nel fondo sono presenti i *Canti delle chiese evangeliche del Grigione* (Losanna 1863) e i *Salmi e cantici sacri ad uso de' cristiani*, a cura di Giovanni Pozzi e Gaudenzio Torriani (Zurigo 1865 e Coira 1879). La specificità delle comunità riformate di lingua italiana nei Grigioni trova espressione anche nella liturgia. Le opere sull'argomento sono nove, tra cui *La liturgia ovvero la maniera di celebrare il servizio divino per uso delle chiese riformate della Valle di Bregaglia* stampata a Coira nel 1749 e la *Liturgia ossia preghiere e agende per le chiese evangeliche riformate italiane dell'Alta Rezia* (Coira 1836). Tra le altre opere di argomento religioso si segnalano ancora la *Cosmographia Sacra oder Heilige Welt-Beschreibung* del teologo riformato tedesco Andreas Clauberg (Kassel 1700) e *l'Imitazione di Gesù Cristo*, attribuita a Tommaso de Kempis, in un'edizione curata da Gianjacopo de Rota e stampata a Lindau nel 1752.

### Storia

Tra le 37 opere di carattere storico presenti nel fondo si possono menzionare innanzitutto alcuni libri relativi alla storia dei Grigioni, tra cui la *Historia von denen Unruhen und Kriegen* (San Gallo 1701) e la *Fortsetzung der Bündnergeschichte* (Coira 1780) di Fortunat Sprecher von Berneck, le *Mémoires et Lettres* del duca Henri de Rohan (Ginevra e Parigi 1758), il *Compendio di storia della Rezia* di Pietro Domenico Rosio de Porta (1787), la *Storia della Repubblica delle Tre Leghe* di Heinrich Zschokke, tradotta dal bregagliotto G. di Castelmur (Marsiglia 1836), la *Storia del Contado di Chiavenna* di Gian Battista Crollanza (Bologna 1867). Per la storia della chiesa da ricordare *l'Abrégé de l'histoire ecclésiastique* di Jean-Alphonse Turretini (Neuchâtel 1765) e *l'Istoria del Concilio tridentino* di Paolo Sarpi, nell'edizione pubblicata a Mendrisio da Angelo Borella nel 1835. Per le storie generali, da ricordare almeno il *Compendio storico universale* di Giovanni Nicolò Dogliani (con ogni probabilità l'edizione veneziana del 1601) e lo *Historischer Rosengarten* di Johann Christoph Beer (Francoforte e Lipsia 1710).

### Letteratura

Le opere letterarie o di critica letteraria sono 32, per la maggior parte ottocentesche. Tra i testi più antichi è degna di nota un'edizione seicentesca, purtroppo non perfettamente identificabile, dell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo, nella versione riveduta da Ludovico Domenichi. Sempre seicentesca è *L'anima di Ferrante Pallavicino*, biografia anonima dello scrittore libertino convertitosi al calvinismo (Colonia 1675). Per il Settecento, da menzionare il poema burlesco *Il Malmantile racquistato* di Perlone Zipoli (pseudonimo del pittore Lorenzo Lippi), stampato a Firenze nel 1750, e *Briefe an einen jungen Prinzen* dell'ambasciatore svedese Carl Gustav Tessin (Lipsia 1756). La parte ottocentesca di questa sezione contiene vari scritti di autori bregagliotti, tra cui in particolare le opere del dantista Giovanni Andrea Scartazzini, alcuni romanzi della scrittrice di lingua tedesca Silvia Andrea e la tragicommedia in dialetto della Bregaglia *La stria, ossia i stingular da l'amur* di Giovanni Maurizio (Bergamo 1875).

### Lingue

Fra le 22 opere dedicate all'apprendimento delle lingue (dizionari, grammatiche, libri di lettura), in maggioranza del XIX secolo, si segnala in modo particolare il *Novum latinoger-*



*manicum et germanicolatinum Lexicon* di Johann Fries (Zurigo 1596). Molto interessante anche l'*Abecedario per i fanciulli*, stampato a Vicosoprano nel 1790 (si tratta di fogli stampati non ancora rilegati né tagliati). Fra le pubblicazioni ottocentesche si possono inoltre ricordare, per la loro importanza nella storia della scuola grigione, i vari libri di lettura stampati a Coira, in italiano, per le scuole del Grigioni italiano.

### Diritto

Le opere di argomento giuridico sono 19, tra cui una del Seicento, 10 del Settecento e 8 dell'Ottocento. Di particolare interesse sono gli *Statuti criminali e civili della Bregaglia*, non datati, ma risalenti con ogni probabilità al 1694-95. Fra le opere settecentesche vanno menzionate in particolare alcune edizioni di trattati stipulati dalle Tre Leghe: il *Trattato d'alleanza con Venezia* (Coira 1706), la *Capitolazione della pace et amicizia perpetua*, stampata a Coira nel 1727 in occasione della ratifica del Capitolato di Milano del 1639, e una raccolta di trattati relativi ai territori sudditi di Valtellina, Chiavenna e Bormio, non datata, ma presumibilmente del 1765-70. Degna di nota anche la dissertazione anonima *Del diritto del principe* (Brescia 1764), riferita ad un decreto delle Leghe contro l'alienazione di beni ecclesiastici. Per l'Ottocento va ricordato il resoconto in tedesco sul processo di Stabio di Giovanni Andrea Scartazzini (Zurigo 1880).

### Geografia

Fra le 17 opere di geografia, in maggioranza ottocentesche, si possono menzionare il *Theatro del mondo* di Abramo Ortelio (Venezia 1655), il primo volume della *Helvetia stoicheiografia* di Johann Jakob Scheuchzer (Zurigo 1716) e la *Eigentliche und kurtz- doch wolverfaste Vorstellung Von Teutschland* di David Funck (Norimberga 1710). Da citare inoltre, fra le opere ottocentesche, alcuni volumi dedicati alla Bregaglia e ai Grigioni: le *Ursachen der im Bergell durch Wildbäche entstandenen Zerstörungen* di Baptista von Salis (Coira 1831), un numero della rivista *Der Neue Sammler* dedicato alla Bregaglia (Coira 1812), i classici *Naturbilder aus den Rhätischen Alpen* di Gottfried Theobald (Coira 1862).

### Varia

Le rimanenti 56 opere non possono essere accorpate in categorie numericamente consistenti. Ci limitiamo qui a segnalare i testi di maggior interesse. Fra i libri relativi al dibattito politico all'interno delle Tre Leghe sono degni di nota i *Fatti dei Grisoni nell'anno 1618* (1618), libello in difesa dell'attività del tribunale di Thusis. Fra i libri di musica segnaliamo *Irdisches Vergnügen* di Barthold H. Brockes, con musiche del compositore svizzero Kaspar Bachofen (Zurigo 1740), e *Sperontes singende Muse an der Pleisse* di Johann Scholze (Lipsia 1742). Di argomento filosofico e di ispirazione cartesiana sono due volumi del Seicento: *Epmhneia logica* di Adrian Heerebord, professore a Leida (Leida 1657), e *De l'âme des bêtes* di Antoine Dilly (Lione 1676). Da menzionare anche due manuali di agricoltura settecenteschi – il *Neu-verbesserter Colerus* di Johannes Colerus (Lipsia 1711) e il *Manuel des champs* di M. Chanvalon (Parigi 1765) – e il manuale gastronomico di Louis Liger, *Le ménage des champs et de la ville* (Parigi 1764). Fra le curiosità merita ancora di essere citato *Les Bigarrures du seigneur des accords* di Estienne Tabourut (Parigi 1586), libro di rebus e di giochi.